

# La scomunica

La Chiesa ha precocemente regolato le forme di ingresso nella comunità dei fedeli, in particolare il battesimo, ma ha avuto altrettanta cura nel disciplinare le forme di esclusione. La forma di esclusione più frequente è stata la scomunica (dal latino tardo *excommunicare*, «escludere dalla comunità dei fedeli»), oggi in disuso ma molto praticata durante l'età medievale e moderna.

La scomunica era concepita come un'esclusione temporanea dalla comunità cristiana, che si concretizzava nel divieto di partecipare all'eucarestia e agli altri sacramenti. In quanto pena temporanea, la scomunica si distingueva dall'**anatèma** (dal greco, *anàthema* «condanna alla morte eterna»), che comportava una sanzione permanente e condannava inesorabilmente il colpevole all'Inferno.

L'individuo colpito dalla scomunica poteva essere riammesso nella comunità dei fedeli se manifestava pentimento e si sottometteva a una **penitenza**. All'obbligo della penitenza erano sottoposti anche coloro che avevano intrattenuto rapporti con gli scomunicati.

La scomunica era uno strumento importante per regolare e disciplinare la vita spirituale del mondo cristiano: essa imponeva il rispetto dei dogmi e fissava limiti ben precisi alle inquietudini che periodicamente agitavano la Cristianità. Durante il Medioevo, la scomunica divenne anche un prezioso strumento politico nelle mani del papato. Inflitta spesso ai re, agli imperatori e ai principi, questa pena serviva infatti ad affermare la superiorità universale del potere del pontefice.

La scomunica era molto temuta dai governanti perché aveva l'effetto di destabilizzare il loro potere. Nell'Europa feudale, la forza dei sovrani e dei signori si basava sul rispetto dei vincoli di vassallaggio: ramificati in tutta la società, questi vincoli di carattere personale erano la base che garantiva il mantenimento dell'ordine e la stabilità del potere. La scomunica aveva l'effetto di liberare, per tutto il tempo della sua durata, i vassalli dal giuramento prestato ai loro signori. In situazioni di crisi politica, la scomunica apriva dunque la possibilità di sovvertire l'ordine esistente e di mutare i rapporti di forza a tutti i livelli della società.

La scomunica serviva dunque tanto a contenere i movimenti che si allontanavano dai dogmi stabiliti dalla Chiesa e che tendevano a sconfinare nell'eresia, quanto a tenere sotto controllo i poteri laici recalcitranti.

Originariamente la scomunica era comminata *ad personam*, cioè a singoli individui la cui condotta era giudicata contraria alla morale cristiana e alla teologia. Nel XIII secolo, di fronte al diffondersi delle eresie, essa veniva anche inflitta, genericamente, a tutti coloro che non rispettavano un ordine impartito dalla Chiesa. Era questo l'avvio di un processo di banalizzazione della scomunica, che ne avrebbe indebolito l'efficacia. Parallelamente, il campo di applicazione della scomunica si estese, ed essa finì persino per colpire i debitori, facendo enormemente salire il numero degli scomunicati. E così, il prete, ogni domenica, durante la messa, recitava la lista dei cattivi cristiani, obbligati a uscire dalla chiesa prima dell'eucarestia. Agli inizi del XV secolo, in un arco di vent'anni, un piccolo villaggio francese di appena duecento famiglie poteva contare ben 328 individui scomunicati o minacciati di scomunica. Questo uso indiscriminato riversò sulla scomunica un'ondata di impopolarità che indebolì il prestigio delle autorità ecclesiastiche. Nel suo attacco alla Chiesa di Roma, Lutero ebbe buon gioco nel condannare la scomunica come un simbolo della «tirannia» e dell'«ignoranza» del clero.

▼  
**Papa Leone IX**  
 scomunica il  
 patriarca di  
 Costantinopoli  
**Michele Cerulario**  
 (da un manoscritto  
 greco del XV secolo)

